



VOCI DI CORRIDOIO

NOI SIAMO ANCORA QUA!

LA NOSTRA REDAZIONE:

Bucsa Rebecca
 Cardinale Ludovica
 Costanzo Jacopo
 De Carli Mattia
 Ferrazzini Giulio
 Fioravanti Martina
 Forigo Diletta
 Antonia
 Galeazzi Alice
 Galeazzi Sofia
 Munteanu Nicholas
 Moretto Chiara
 Pedacchia Gaia
 Zinetti Giulia

Cari lettori e care lettrici di Voci di corridoio, quest'anno, abbiamo deciso di promuovere un'iniziativa speciale per sensibilizzare gli studenti alla lettura. Contro ogni previsione ci siamo ritrovati ancora qui per raccontarvi di nuovi ed emozionanti argomenti, direttamente tratti dalla vita quotidiana a scuola, senza dimenticare alcuni giochi divertenti, che sicuramente metteranno alla prova le vostre abilità. Ognuno di noi ha creato articoli che trattano di argomenti che abbiamo trovato interessanti e che pensiamo anche voi possiate reputare tali.

Inoltre, durante il nostro percorso, ci ha fatto visita un vero e proprio giornalista, Giovanni Salvatori, redattore del Peagno e conduttore del telegiornale di Tele Arena. Gli abbiamo fatto domande relative al giornalismo, dalle quali abbiamo potuto ricavare preziosi suggerimenti. Abbiamo avuto anche la possibilità di fargli vedere e leggere gli articoli scritti da noi e riceverne un parere personale.

Quest'anno vogliamo presentarvi una seconda versione del giornalino scolastico, per mettervi a conoscenza dei piccoli eventi che hanno riguardato tutti noi e che hanno caratterizzato la prima parte di questo anno scolastico. Per noi è stato un piacere poter essere i vostri occhi e le vostre orecchie per poter captare le novità e riportare i successi che ogni anno rendono unica la nostra scuola, nella speranza che il nostro impegno vi risulti gradito. Vi auguriamo una buona lettura!

Giulio Ferrazzini, Mattia De Carli e Alice Galeazzi



ORIENTIAMOCI VERSO LA SCUOLA SUPERIORE

Venerdì 15 novembre è venuta nelle classi terze la dott.ssa Laura Bombieri, una specializzata in orientamento in uscita verso le scuole secondarie di II grado. Dopo essersi presentata, attraverso varie riflessioni e attività, ci ha illustrato alcuni metodi per scegliere la scuola adatta a noi e aiutare così i molti indecisi.

Per fare ciò, ha creato un cammino costituito da quattro fasi. La prima riguarda la riflessione sul significato della scelta, cioè pensare ai vari aspetti della scuola e alle proprie attitudini (quello che sai fare). La seconda prevede l'osservazione di noi stessi, ovvero interrogarsi e guardarsi dentro. La terza è un'esplorazione delle varie professioni, per permetterci di valutare i lavori e le materie che ci piacciono di più. Nell'ultima parte ci ha consigliato di informarci sulla scuola, cioè sui tipi di indirizzi e d'istituto presenti sul territorio.

All'interno del percorso, ha distribuito a tutti un foglio bianco che noi abbiamo dovuto piegare in quattro, per poi strapparne una piccola parte. Se si sbagliava uno di questi passaggi, la dottoressa ci ha fatto riflettere sul fatto che forse non si è portati per le scuole pratiche. Portando a termine il lavoro correttamente, al centro si creava un foro; abbiamo incollato la parte sul proprio quaderno, poi abbiamo scritto il nostro nome e attorno ci ha fatto annotare vari aspetti di cui tener conto.

Alcuni giorni dopo l'incontro con la dott.ssa Laura Bombieri, la referente per l'orientamento, Martina Peroni, è venuta per spiegare meglio i vari tipi d'istituto e la differenza dell'alternanza scuola-lavoro che cambia in base alla scuola scelta. Questo secondo incontro, alle classi terze, ha fatto molta chiarezza sui vari dubbi. Volevamo ringraziare le due professoresse specializzate in orientamento per la disponibilità e il tempo che a noi hanno dedicato.

Sofia Galeazzi e Nicholas Munteanu

PREMIO CASTELLO: 74 E NON SENTIRLI

Domenica 20 ottobre, presso il teatro Zinetti di Sanguinetto, si è tenuta la 74^o edizione del Premio Castello, il più antico premio di letteratura per ragazzi. La giuria di esperti ha selezionato tra i diversi volumi fatti pervenire dalle Case editrici tre libri: "Il sentiero delle conchiglie" di Alberto Pellai e Barbara Tamborini, "Fino all'ultima #challenge" di Daniele Nicastro e "Lasciami andare" di Claudia Fachinetti. La commissione selezionatrice, formata da prestigiosi esponenti del mondo della cultura e del giornalismo, è stata affiancata dalla Giuria dei ragazzi, composta da 105 alunni, studenti di sette scuole secondarie di primo grado del territorio veronese. Ne fanno parte l'IC di Sanguinetto e Casaleone, con le scuole di Sanguinetto e Roncanova, il "Carlo Ederle" di Villabartolomea, l'IC di Madonna di Campagna-San Michele, con le scuole "M.L.King e Giovanni XXIII", l'IC "F.Cipriani" di Nogara, l'IC "Don Lorenzo Milani" di Sommacampagna e le scuole Aosta e Fava di Veronetta-Porto.

A noi è stato assegnato il compito di presentare il libro "Fino all' ultima #challenge". Lo abbiamo analizzato insieme, per prepararci adeguatamente alla cerimonia, dove abbiamo finalmente scoperto il vincitore.

L'evento era diviso in varie parti: nella prima un componente della giuria ha letto una breve presentazione dei libri finalisti, mentre nella seconda noi ragazzi siamo saliti sul palco ed abbiamo esposto al pubblico il lavoro preparato in classe insieme. L'emozione è stata tanta, anche perchè ad ascoltarci c'erano anche gli autori e il timore di dire o fare qualcosa di sbagliato faceva sembrare l'impresa più complicata del previsto.

Durante le pause un violinista ci ha deliziato con dolci melodie, che hanno anche accompagnato la lettura della dott.ssa Maria Fiorenza Coppari, membro della Giuria degli esperti e presidente dell'ordine dei giornalisti del Veneto.

E' stato molto bello condividere l' esperienza con altri ragazzi della nostra età, perchè ci ha permesso di conoscere dei nostri coetanei e possibili futuri compagni di scuola.

È stata una bella cerimonia e meno pesante di quanto ci aspettassimo. Tutto sommato è stato un modo alternativo per passare il pomeriggio e anche per supportare gli eventi culturali del nostro territorio.

La lettura è importante, benché spesso sottovalutata, perché ci aiuta ad allargare i confini del proprio patrimonio culturale e permette di avere un lessico più sviluppato. Anche per questo faremo tesoro di questa esperienza.

Gaia Pedacchia e Martina Fioravanti





IL LIBRO VINCITORE: IL SENTIERO DELLE CONCHIGLIE



Alberto Pellai e Barbara Tamborini sono due autori best-seller nel campo di narrativa per ragazzi. Sono rispettivamente uno psicoterapeuta e una psicopedagogista, motivo per cui riescono a relazionarsi con gli adolescenti e non solo. Attraverso i loro libri, da anni riescono a comunicare col pubblico e a far comprendere come il mondo è visto da noi

giovani, solitamente attraverso gli occhi di un adolescente: questo è il caso di "Il sentiero delle conchiglie", partecipante e vincitore del concorso Premio Castello. Dalla copertina e dal titolo si possono intuire poche cose, ovvero che il sentiero raffigurato sarà lungo e impegnativo, e che il personaggio principale non sarà solo.

Andrea, il protagonista, è dipendente dal metaverso: passa quasi ogni momento in quel mondo virtuale, a tal punto da bistrattare chi ha vicino, tranne la sua amata nonna, dalla quale eredita la passione per la sartoria. Da essa ha origine la sua idea di aprire un negozio di vestiti nel metaverso; tuttavia, per finanziarlo, deve dare 700€ ad un influencer che lo

sponsorizzerà una volta trasferiti i soldi. Andrea, quindi, decide di rubare questi dalla nonna; per fortuna viene scoperto dai genitori e da loro gli viene assegnata una punizione: completare le prime tappe del cammino di Santiago assieme ad un amico di famiglia senza internet e dispositivi elettronici. Inizialmente non lo accetta, ma obbligato prosegue; dopo scopre che questa è una delle migliori esperienze della sua vita: lo aiuterà a maturare e a diventare più responsabile.

La storia è divisa in 31 capitoli, ovvero il numero totale delle tappe del cammino di Santiago. In ognuno di essi si alternano contenuti di tipo descrittivo e narrativo, dando un ritmo equilibrato al racconto. Il linguaggio è semplice e giovanile, rendendo la comprensione del libro ai ragazzi ancora migliore. Andrea permette a tutti di capire che ognuno può fare errori, ma può altrettanto rimediare e migliorare, anche se il primo passo è sempre il più difficile.



Rebecca Bucsa e Diletta Antonia Forigo



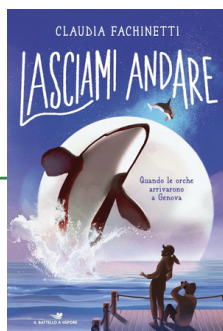
UN LIBRO PER IMPARARE A LASCIAR ANDARE



Come ogni anno, si è tenuto a Sanguinetto il Premio Castello. Oltre al libro vincitore, ce ne sono altri due di validissimi: "Fino all'ultima #challenge" di Daniele Nicastro e "Lasciami andare" di Claudia Fachinetti. A noi ha colpito maggiormente quest'ultimo, per la delicatezza e contemporaneamente la forza che trasmette. Claudia Fachinetti ha studiato per molti anni con lo scopo di diventare biologa marina. Tuttavia, dopo aver iniziato a scrivere e parlare delle sue passioni (la natura e gli animali) è diventata una giornalista. Uno dei suoi obiettivi è comunicare con i ragazzi tramite racconti di vita di adolescenti o di adulti. In questo senso "Lasciami andare" è uno dei suoi testi più riusciti.

Dalla copertina si può solamente intuire che le orche vengono coinvolte nella storia, mentre il titolo ci fa capire una delle tematiche: imparare a lasciare andare il passato. Alaska, la protagonista, inizialmente non riesce a fare altro che tenere i propri ricordi vicino a lei, perché sua madre è recentemente caduta in un coma. Ad Al, che ha solo quattordici anni, sembra che tutta la sua vita sia stata distrutta. Incapace di fare altro in quel momento difficile e amaro, trova conforto nella passione trasmessale dalla mamma, una biologa marina. L'arrivo delle orche a Genova diventa per la protagonista un'opportunità per concentrarsi su sé stessa. I vari personaggi secondari aiuteranno Alaska, con lo sviluppo della storia, ad accettare che le cose non torneranno più come prima.

Questo libro ha un linguaggio semplice e scorrevole, che rende l'esperienza di leggere accessibile a tutti. La storia originale coinvolge il lettore con l'alternanza di capitoli descrittivi e narrativi, che donano un ritmo costante e invitano a proseguire per meglio comprendere il testo. La storia di Alaska fa comprendere a chi legge che si è davvero fortunati ad avere entrambi i genitori accanto a sé e che, se succede qualcosa, proprio come a lei, dobbiamo imparare a superare le difficoltà, anche con l'aiuto degli altri, perché è l'unico modo per crescere e per diventare grandi.



Diletta Antonia Forigo e Rebecca Bucsa



FINO ALL'ULTIMA CHALLENGE



Daniele Nicastro, nato nel '78 in Sicilia, nella sua vita ha scritto di tutto: da lettere a romanzi, da messaggi in bottiglia a scritte sui muri. Tuttavia, il suo obiettivo rimane sempre lo stesso: comunicare con i ragazzi, cosa che fa da anni. L'autore cerca di avvicinarsi a loro raccontando situazioni attuali e le problematiche che riguardano il loro vissuto attraverso le storie dei suoi protagonisti, talmente realisti da sembrare veri.

Uno di essi è Michelangelo, personaggio principale di "Fino all'ultima #Challenge", terzo libro partecipante al concorso Premio Castello. Dopo la perdita del suo amato nonno, che gli aveva trasmesso la passione per la botanica, Michi inizia a sentire un vuoto inspiegabile, come se non potesse più provare qualsiasi emozione. Il suo migliore amico, Sabatino, vuole e prova ad aiutarlo, proponendogli di partecipare alla "#10DaysChallenge" (ecco svelato ciò che si percepisce dal titolo e dalla copertina), consistente nel fare nuove sfide, che diventano man mano sempre più pericolose, per dieci giorni. Il protagonista, che cerca un rimedio per il suo incomprensibile dolore, accetta nonostante sappia quanto possano essere rischiose.



Saba non è l'unico a volerlo aiutare; anche Erica vorrebbe farlo, visto che Michi è un amico a lei molto caro. Però, lo fa in modo diverso: cerca di portarlo sulla buona strada e di convincerlo a smettere di fare le sfide.

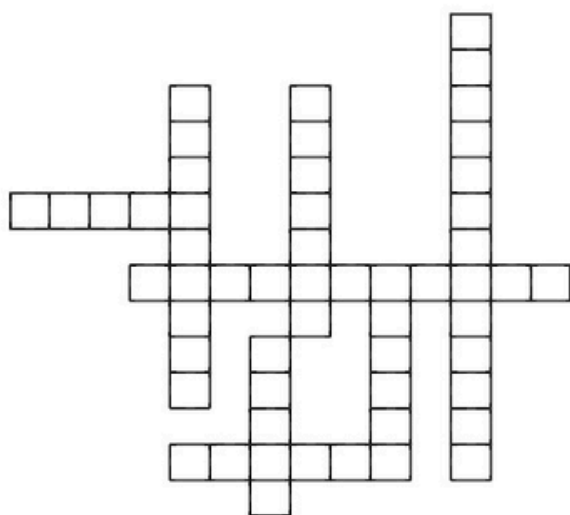
Michi rappresenta tutte quelle persone che portano e patiscono un dolore, spesso anche nascosto. Lui ci aiuta a capire che le cose prima o poi miglioreranno, bisogna solo lasciare che il tempo faccia la sua parte. Tuttavia, è importante che ognuno di noi sia consapevole di alcuni aspetti importanti: si devono accettare gli aiuti offerti e il fatto che non si sta sempre bene; senza ciò non si riuscirebbe a migliorare.

Tutti questi messaggi sono comprensibili grazie al linguaggio semplice e scorrevole del libro, che rendono l'esperienza della lettura piacevole, fluida e coinvolgente, grazie ai continui colpi di scena.

La terna di quest'anno è stata davvero ricca ed emozionante, storie diverse hanno saputo interessarci e farci riflettere su molte tematiche per noi quotidiane senza essere banali o scontate. Ovviamente, vi consigliamo di leggere tutti i libri in gara, non ve ne pentirete.

Rebecca Bucsa e Diletta Antonia Forigo

L'ANGOLO DEL CRUCIVERBA



Orizzontali:

4. Visto con molta paura dagli alunni
5. Istituto in cui si studiano molte lingue
8. Quella cosa che le persone fanno quando scelgono

Verticali:

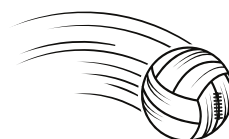
1. Istituto maggiormente basato sulla pratica che sulla teoria
2. Il contrario di inferiore
3. Mezzo comunemente usato dagli alunni per andare a scuola
6. Luogo dove si va per imparare
7. Istituto maggiormente basato sulla teoria che sulla pratica

JACOPO COSTANZO



UNA SOCIETÀ DEL NOSTRO TERRITORIO:

ALFA VOLLEY



Quest'anno c'è stata un'impennata d'iscrizioni nel settore femminile della pallavolo, probabilmente grazie alle ragazze dell'Italvolley che, con tanto impegno e fatica, sono riuscite a portare a casa, per la prima volta nella storia delle olimpiadi, la medaglia d'oro. Non hanno solo vinto questo, ma anche la gioia e le lacrime dei tifosi nel vedere questo sport, simbolo di tante amicizie ed emozioni, diventare un oggetto preziosissimo che verrà ricordato per sempre. Ecco, dunque, è presente una società di pallavolo, chiamata Alfa Volley.

Essa utilizza tre palestre differenti in base al proprio livello: quella della scuola primaria B. Roghi per il Mini-Volley e l'under 13, quella dell'istituto Alessandro Manzoni, utilizzata dalla maggior parte delle squadre, ed infine la palestra di Asparetto, sfruttata invece dall'under 14 e 19. Alcune squadre si dividono in ulteriori due team in base all'età e alla preparazione, prendendo il nome dai colori dello stemma della società: il nero e il verde (Alfa Volley Black e Alfa Volley Green).

Gli allenamenti richiedono più o meno un impegno di quattro-sei ore a settimana, a volte concluse con paste o fette di pizza nelle occasioni speciali. Entrare in questo ambiente è come solcare la porta di una nuova casa, piena di persone che vogliono che tu ti senta veramente parte di loro.

Personalmente mi sento di dire che trascorro più tempo in palestra che a casa. Questo perchè, oltre ad essermi appassionata ad un sport che mi faccia provare la sensazione del volo, sono riuscita a trovare un'ambiente dove posso essere me stessa. A volte io, come credo la maggior parte delle persone, voglio scappare dai problemi e dai pesi che tutti ci mettono sulle spalle. Attraversare quella porta di metallo mi fa provare un'emozione che non provo entrando in una qualsiasi altra palestra. Non è scontato che in una società ci si senta bene. Non è sempre vero. Per esempio, molte persone non hanno i mezzi per andare da altre parti e stanno lì non per scelta ma per obbligo. Possono dunque trovare compagne che parlano alle spalle, dialoghi che non escono spontaneamente con l'allenatore...

Sono una ragazza insicura, non mi piace il mio corpo, ho paura che qualcuno mi giudichi per alcune caratteristiche del mio essere. Ho passato tanto tempo alla ricerca di una società che mi faccia sentire amata e parte di un gruppo e ora posso finalmente dire che ho trovato quella giusta, con persone vere che appena ti vedono ti riempiono di domande sincere e piene di affetto, non le solite fatte solo per sembrare gentili.

In conclusione, posso dire che, grazie a questo sport e a questa società, ho avuto la fortuna di crescere, maturare, capire che in fondo essere circondata da qualcuno non è poi così male; gli stessi mi hanno dato la forza per rialzarmi dopo le varie cadute. Vorrei ringraziare in primis Marianna e Francesco per avermi accolta fin da subito, riuscendo a vedere in me i lati positivi, invisibili inizialmente alla mia vista, e avermi donato la capacità di credere di più in me stessa; Franco e Giorgia per avermi aiutato a migliorare i miei aspetti tecnici, facendomi diventare una brava giocatrice degna di essere chiamata come tale. Ed infine, in generale, tutte quelle persone che mi sono state accanto, con le quali ho condiviso lacrime e sorrisi indimenticabili.

Invito chi cerca un percorso da intraprendere che non riguardi solo lo sport ma anche la crescita personale, di provare a frequentare questa società.

Chiara Moretto



BRAWL STARS E I MONDIALI DEL 2024



Brawl Stars è un videogioco d'azione pubblicato da Supercell nel 2017 in Canada, fino ad arrivare nel 2018 in tutto il mondo. È un gioco a squadre, composte da due a dieci giocatori, che si sfidano in diverse mappe: una di sopravvivenza, una per la classifica e altre denominate KO, dominio, footbrawl, arraffagemme in cui i giocatori si sfidano con gli appositi avatar (chiamati proprio "Brawler") e che possono suddividersi in raro, super-raro, epico, mitico e leggendario. Ogni "Brawler" ha diverse abilità che si conquistano vincendo le competizioni e accumulando premi e trofei. Apparentemente, non sembra avere nulla di speciale o di nuovo, ma ultimamente sta spopolando tra gli adolescenti.

Proprio per questo, ci siamo domandati il motivo di questo successo e siamo giunti alla conclusione che gli unici a potercelo spiegare sono proprio i giocatori. Ecco alcune risposte: "Gioco a Brawl dal 2018 e ho cominciato solo perché al tempo era una novità; da quel momento, alterno mesi in cui gioco a mesi in cui disinstallo l'app. Ultimamente ho ripreso a giocare perché vedo gli altri farlo e per scacciare la noia; non mi diverte particolarmente, anzi, come tutti, spesso mi arrabbio quando perdo! Tendo a giocare tre o quattro partite quando voglio staccare la testa da tutto oppure quando trovo del tempo libero, dopodiché smetto". Un altro giocatore racconta: "Ho iniziato a giocare nel 2018, ma ho smesso e ripreso parecchie volte da allora; adesso gioco principalmente perché ci giocano tutti, non perché mi piaccia davvero così tanto."

I Mondiali di Brawl Stars si sono svolti dall'1 al 3 novembre in Finlandia, in cui partecipano dodici team divisi in due gironi: quattro dall'Europa, tre dall'Asia, tre dal Nord e tre dal Sud America. I primi due team del proprio girone passano ai quarti di finale, l'ultimo è eliminato. Il gioco consiste nello sfidarsi in diverse mappe divise in tre round consecutivi, chi fa più vittorie passa in cima alla classifica. Il team italiano Hmble ha vinto il campionato mondiale di Brawl Stars, battendo in finale i Crazy Racoon per 3-0. L'evento si è tenuto a Helsinki, la capitale scandinava. È la prima volta che una squadra italiana trionfa in questa competizione. I tre giovani pro-player di Hmble hanno ottenuto un montepremi pari a 400.000 dollari.

Alice Galeazzi e Mattia De Carli

P
A
R
O
L
E

N
A
S
C
O
S
T
E

P	S	C	H	I	A	C	C	I	A	N	O	C	I	Z
Z	S	S	A	R	F	W	A	O	R	E	B	L	A	L
R	A	X	D	U	D	D	S	L	I	T	T	A	G	I
S	N	K	D	D	E	Z	M	P	T	S	L	H	B	I
Q	T	J	O	O	N	S	M	O	F	O	E	A	T	Z
O	A	Y	B	L	L	J	R	A	C	L	B	S	E	S
R	L	E	B	P	L	R	M	I	F	B	T	O	N	N
O	U	I	I	H	O	I	Q	I	O	R	N	E	A	A
D	C	C	C	N	G	O	R	N	E	A	F	W	P	D
N	I	U	E	L	T	G	A	N	M	A	A	B	A	A
A	A	E	I	N	P	T	N	W	P	Y	V	V	Z	L
P	Z	A	E	C	A	A	O	P	A	H	F	N	R	I
G	S	V	O	L	L	N	R	E	G	A	L	I	A	N
Z	V	H	E	S	S	I	S	Q	V	P	J	W	M	F
A	P	A	N	E	T	T	O	N	E	R	D	G	J	U

BABBONATALE	AVVENTO	TORRONE	FAMIGLIA	SANTALUCIA	RUDOLPH
ELFI	NADALIN	SNOWMAN	SCHIACCIANOCI	SLITTA	PANETTONE
PANDORO	STRENNA	MARZAPANE	ALBERO	REGALI	ADDOBBI



JACOPO COSTANZO



IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA

“Il ragazzo dai pantaloni rosa” è un film da poco uscito nelle sale italiane e che racconta di un fatto realmente accaduto nel 2012, quando il 20 novembre, il giorno successivo al suo compleanno, Andrea Spezzacatena si è tolto la vita in seguito ad atti di bullismo e omofobia, diffusi attraverso i social.

L'argomento che tratta è decisamente forte e impossibile da ignorare. Il messaggio è chiaro ed efficace ed è un'impresa ardua non commuoversi, come testimoniato e provato personalmente.

Questo film fa riflettere su valori fondamentali quali la famiglia, gli amici, le nostre passioni, che spesso diamo per scontati, ma che non a tutti è dato di avere. Abbiamo imparato che un'amicizia falsa può distruggere la nostra fiducia nelle persone e che le nostre parole e le nostre azioni hanno un peso.

Purtroppo, in seguito alla proiezione in anteprima agli studenti di vari istituti scolastici in Italia, si sono avute reazioni omofobe e irrispettose.

La madre di Andrea dopo l'accaduto ha deciso di aprire un profilo Facebook dove poter parlare delle problematiche emerse dalla visione del film.

Consigliamo davvero di andare a vedere questo film, perchè trasmette un insegnamento importante e perchè il rispetto deve essere alla base di ogni comportamento umano.

Martina Fioravanti e Gaia Pedacchia

CONSIGLI PER VOI OUTER BANKS: PARADISO TERRESTRE



Outer Banks, il paradiso terrestre, torna in voga tra gli studenti in tutto il mondo. Ma cos'è davvero? Situate nella Carolina del Nord, le Outer Bancks sono isole tropicali, popolate da due tipi di persone completamente diverse: i kooks e i pogues. I Kooks sono i più ricchi, frequentano spesso posti poco raccomandabili, hanno un atteggiamento discriminatorio e offensivo nei confronti degli altri abitanti dell'isola. I Pogues, invece, sono le persone più povere, che lavorano nei locali dei Kooks e vivono solo grazie ai loro soldi.

La serie si basa sulla scomparsa del padre di uno dei protagonisti, che prima di sparire lascia una serie di mappe riguardanti un tesoro perduto sulla Royal Merchant, una nave contenente lingotti d'oro dal valore di 500 milioni di dollari. La serie si movimenta quando i Pogues finiscono per incappare nel bottino e, quando sono a un passo dal risolvere il mistero, si frappongono ostacoli di tutti i tipi, tra amore, amicizia e denaro.

Riusciranno i giovani ricercatori a chiarire l'enigma? A voi scoprirlo. Non vi resta che guardare la serie!

Nicholas Munteanu e Sofia Galeazzi



LA NOSTRA GITA E L'ENERGIA RINNOVABILE



Il 25 ottobre le classi terze hanno avuto la possibilità di visitare la città di Rivoli Veronese, famosa sia per la battaglia che si combatté nel 1797 fra Napoleone e l'esercito austriaco, ma anche per il parco eolico dell'AGSM progettato per produrre elettricità tramite le correnti d'aria (vento).

Questo parco è attraversato da lunghi, ma semplici sentieri aventi zone da pic-nic, dove potersi fermare per una breve sosta, con quattro enormi pale eoliche e vaste colline verdi sullo sfondo. Noi, grazie a questa uscita, abbiamo confermato le nostre idee su ciò che queste pale eoliche possono produrre, capendo soprattutto l'importanza di non inquinare ma di sfruttare al meglio tutti gli elementi che abbiamo a disposizione per produrre energia verde allo scopo di salvaguardare l'ambiente.

In Italia ci sono 7289 generatori eolici, ma non sono sufficienti per avere l'energia definita sostenibile. Purtroppo, si deve ricorrere alla combustione di combustibili fossili, però questo aumenta l'inquinamento e di conseguenza peggiora il cambiamento climatico, come sta succedendo in Antartide con i ghiacciai, che sciogliendosi rilasciano sostanze inquinanti che vanno nel mare, nei corsi d'acqua e nell'aria facendo estinguere molti animali, soprattutto orsi polari.

Possiamo dire che questa uscita ci ha dato non solo la possibilità di divertirci con tutti i compagni delle classi terze, ma soprattutto di vedere con i nostri occhi l'importanza di non inquinare e sfruttare tutto ciò che abbiamo a disposizione per rendere la nostra permanenza su questa Terra meno impattante possibile.

Ludovica Cardinale e Giulia Zinetti



La data del 25 novembre è un argomento che di sicuro tutti abbiamo trattato a scuola, tanto che, quando la sentiamo nominare, ci vengono in mente solo parole di speranza per fermare questo dramma. La prevenzione contro la violenza sulle donne viene, dunque, insegnata fin dalle elementari per cercare di sensibilizzare i ragazzi e le loro famiglie sul fatto che ancora troppo spesso questi atti accadono.

Secondo i dati, in Italia, nei primi sei mesi del 2024 sono stati commessi già più di 2900 casi di violenze sessuali che, se si paragonano con quelli dell'anno scorso, si nota un leggero "miglioramento". In generale, però, si stima che in tutti questi anni 738 milioni di donne abbiano subito violenza fisica, circa una su tre. Le persone più colpite appartengono alla generazione delle "Millennials" (nate tra il 1980 e 1994) e della "Generazione Z" (nate tra il 1995 e 2010); inoltre per compiere tali violenze spesso vengono sfruttati anche i mezzi tecnologici. Molte donne, circa il 60%, vengono persino abusate sul lavoro: mentre il 42% afferma di averla subito o comunque di essere stata presente durante l'atto, il 71% riporta delle micro-aggressioni.

Molti politici non ritengono tale argomento importante; solo l'1,5% dei post sui profili social affrontano questa tematica. Questa viene da loro solo trattata nelle opportune date, 25 novembre e 8 marzo.

Pertanto, la nostra scuola e molte altre si impegnano facendo attività riflessive che rendono importanti anche argomenti così delicati. Quest'anno, ad esempio, abbiamo letto e riflettuto sui nomi delle vittime di questi ultimi anni, poi sono state realizzate delle scarpette rosse con carta colorata e le abbiamo marchiate sui lati con i nomi delle vittime e le rispettive date dell'omicidio. È stato creato anche un cartellone, con i restanti nomi, in cui sopra a uno sfondo rosso si staglia la parola "STOP". Entrambi i lavori sono posti all'entrata dell'Istituto per ricordare a chiunque entri che questa tematica è molto attuale e sentita da tutti noi.

Sarebbe bello se l'anno prossimo non ci fosse più il bisogno di aggiornare i nostri lavori; sarebbe bello se non dovessimo più ricordare queste giornate; sarebbe bello se potessimo non vedere più donne maltrattate, violentate e uccise; sarebbe bello se il nostro STOP fosse ascoltato da tutti e tutti insieme ci impegnassimo per un mondo più giusto.



Chiara Moretto e Jacopo Costanzo